Il sistema mondiale

Bussola del giorno nr. 65 – agosto 2025

Redazione del CESMAR

Verso un nuovo ordine mondiale

Dalla crisi del sistema liberale alla multipolarità emergente

Introduzione

Il panorama geopolitico contemporaneo si presenta come un puzzle complesso, caratterizzato da una molteplicità di dati e tendenze la cui interpretazione non è sempre immediata. Le numerose crisi che hanno avuto luogo a partire dal 1990 hanno evidenziato un fenomeno di portata storica: l'erosione progressiva della sovranità tradizionale che non ha risparmiato nessuno degli attori del sistema internazionale, dagli Stati agli individui, dalle organizzazioni internazionali alle multinazionali.

Ci troviamo di fronte a una transizione epocale che vede il tramonto dell'ordine unipolare americano e l'emergere di nuovi equilibri multipolari, in un contesto reso ancora più complesso dalla pandemia di COVID-19, dai cambiamenti climatici, dalle crescenti disuguaglianze sociali e dall'accelerazione tecnologica, ma soprattutto dalla leadership statunitense e dalle due crisi in Ucraina e in Israele. Il sistema internazionale, passato da un assetto bipolare della Guerra Fredda a uno unipolare sotto controllo statunitense, si sta ora evolvendo verso una condivisione multipolare del potere che ridisegnerà completamente gli equilibri globali dei prossimi decenni.

Il ritorno delle grandi potenze e la fine del momento unipolare

Con il ritorno della Russia a un ruolo di potenza con volontà imperiale, dopo un periodo di caos e impoverimento della popolazione seguito al crollo dell'Unione Sovietica, si è ripresentato lo spettro di una nuova corsa agli armamenti nucleari. Questa prospettiva appare oggi assai più preoccupante rispetto al periodo della Guerra Fredda, considerando il numero significativamente maggiore di potenziali attori nucleari e la conseguente complessità nel mantenere equilibri stabili basati sulla *Mutual Assured Destruction* (per alcuni questa dovrebbe essere tenuta d'occhio e ben considerata in relazione allo sviluppo della Intelligenza artificiale).

Parallelamente, assistiamo al "ritorno dell'Oriente" a un ruolo di primo piano sulla scena mondiale, con la conseguente rivalità con l'Occidente che si manifesta in ambiti sempre più diversificati: dall'economia

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.

alla tecnologia, dalla diplomazia alla cultura. La Cina, in particolare, ma anche l'India, stanno emergendo come alternative credibili all'egemonia occidentale, proponendo modelli di sviluppo e governance non necessariamente fondati sui valori liberali tradizionali.

Gli Stati Uniti, che si erano trovati a gestire un potere globale senza precedenti con la sparizione dell'Unione Sovietica, mostrano una crescente riluttanza a condividere questa posizione privilegiata. Tuttavia, i segnali provenienti sia dalla Russia che dalla Cina, e potenzialmente anche dall'India, indicano una chiara volontà di costruire un nuovo ordine internazionale che tenga conto della diversità culturale e storica dei popoli protagonisti, sfidando l'universalità dei valori occidentali.

Come sottolineava già nel 1929 lo studio di Moritz Bonn e André Siegfried per la Società delle Nazioni, intitolato "*Economic Tendencies Affecting the Peace of the World*" e citato da Pedro Baños nel suo saggio "Così si controlla il mondo", gran parte della storia umana "poteva essere spiegata dal desiderio degli Stati definibili come saturi di mantenere la propria posizione privilegiata in quanto a potere e ricchezza, mentre gli altri aspirano ad arricchirsi per diventare più influenti o a conquistare potere per trarne profitto economico. Semplificando, si potrebbe dire chi non ha vuole avere, chi ha vuole di più e chi ha tanto pensa solo a non farsi sottrarre ciò che è suo".

La crisi dell'ordine liberale e il Great Reset

La crisi dell'ordine liberale è ormai un dato incontrovertibile, resa ancora più evidente dalla volontà espressa in ambito *World Economic Forum* di sviluppare il progetto denominato "Great Reset". Questo progetto veniva considerato da alcuni opinion leader come una valida opportunità per risollevare un sistema globalizzato in profonda difficoltà, sia economiche che sociali, mentre altri lo vedevano con sospetto come un tentativo di concentrare ulteriormente il potere nelle mani di élite transnazionali. (per molti il great reset è il principio di riferimento seguito dall'Unione europea per la sua politica verde)

La pandemia di COVID-19 ha rappresentato un vero e proprio spartiacque storico, mettendo un freno significativo all'ordine economico liberale e ai processi di globalizzazione come li avevamo conosciuti fino ad allora. Al contempo, la crisi sanitaria ha rivalutato il ruolo degli Stati nazionali, chiamati a gestire l'emergenza e a proteggere i propri cittadini, anche se questo ha comportato un maggiore rischio di conflittualità internazionale.

Il freno imposto ai processi di globalizzazione e, più in generale, a tutti gli spostamenti di persone e merci, ha messo in evidenza l'importanza cruciale della logistica e della capacità autarchica in settori strategici, indispensabili per assicurare la qualità della vita, soprattutto nei Paesi occidentali. La difesa delle catene globali di rifornimento, che si sono rivelate vulnerabili e non presidiabili con continuità, è diventata un requisito di sicurezza nazionale di primaria importanza.

La guerra in Ucraina, con le tensioni emerse tra USA ed Europa, e le politiche dei dazi hanno contribuito a sviluppare un pensiero teso a sviluppare sia resilienza sia indipendenza strategica.

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.

La vulnerabilità percepita dai cittadini di fronte a queste fragilità sistemiche riduce significativamente la resilienza degli Stati. In questo contesto, le Forze Armate assumono il compito cruciale di rendere la sicurezza avvertita superiore alla costante sfiducia verso un sistema percepito come indifferente alle esigenze individuali, a vantaggio di élite economiche spesso non ben identificate dalla popolazione.

La crisi ha quindi portato a una sostanziale ri-nazionalizzazione dei settori strategici, rendendo la globalizzazione che avevamo conosciuto meno "globale" di quanto non fosse prima della pandemia. Dobbiamo quindi aspettarci che i processi di integrazione internazionale debbano essere ripensati e sviluppati su basi di nuovo tipo, che tengano maggiormente conto delle esigenze di sicurezza nazionale e di controllo sovrano sui settori critici.

La violenza diffusa e la sicurezza come priorità nazionale

Uno degli aspetti più preoccupanti del panorama contemporaneo è rappresentato dall'aumento generalizzato del livello di violenza, che si è diffuso globalmente assumendo caratteristiche diverse ma interconnesse. La violenza non si manifesta più solo in teatri lontani e nascosti, ma è diventata una presenza costante nella quotidianità, amplificata dall'azione capillare dei media nell'evidenziare le situazioni più degradate.

È possibile identificare tre categorie principali di violenza che caratterizzano il mondo contemporaneo. La prima è quella interna agli Stati, manifestandosi attraverso criminalità urbana, terrorismo domestico, violenze sociali e conflitti etnici. La seconda è essenzialmente legata ai rapporti internazionali, includendo guerre convenzionali, cyber-attacchi, guerre ibride e conflitti per procura. La terza categoria è dovuta alle crescenti divisioni tra ricchi e poveri, manifestandosi sia all'interno del sistema internazionale che all'interno degli Stati nazionali.

Tra le ragioni che alimentano questa violenza diffusa vi sono fattori sociali come la perdita del lavoro causata dalla delocalizzazione delle aziende alla ricerca di costi di produzione sempre minori, e fattori culturali come l'ostilità che molte frange dell'islamismo radicale mostrano nei confronti della cultura cristiano-occidentale. Tuttavia, indipendentemente dalla forma specifica che assume, tutti gli individui subiscono in qualche misura gli effetti di questa violenza diffusa.

Il costante pericolo per la sicurezza interna degli Stati causato dalla presenza di gruppi che esprimono con la violenza disagi dovuti a povertà ed emarginazione, spesso in contesti estremistici anche di tipo religioso, rappresenta una sfida senza precedenti per i governi contemporanei. A questo si aggiungono gli effetti perniciosi sulla sicurezza e stabilità internazionali provocati dal caos in molte aree del globo, dalla rabbia degli sconfitti e dei poveri, dai mutamenti climatici e dai problemi demografici.

Come osserva Gian Enrico Rusconi, "La pandemia e la conseguente recessione economica avranno effetti importanti a livello militare e politico strategico. Avremo un occidente meno difeso e un'industria della difesa più debole". Proteggere dalla violenza la propria comunità, alleviandone il senso di insicurezza

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.

percepito, rappresenta quindi un interesse nazionale primario che sarà sempre più al centro delle missioni delle Forze Armate.

Le nuove sfide. Immigrazione, tecnologia e cambiamenti sociali

Altre problematiche di crescente rilevanza sono quelle legate al tema dell'immigrazione, che raramente si risolve in una facile integrazione. Più spesso, questi flussi migratori generano nelle popolazioni locali la sensazione di dover affrontare una minaccia interna alle proprie radici e alla propria identità, mentre negli immigrati si sviluppa la frustrazione di chi si sente emarginato e impossibilitato a raggiungere un livello minimo di dignitosa sopravvivenza. Le conseguenze di questa dinamica sono chiaramente visibili nello sviluppo della criminalità organizzata e del terrorismo internazionale.

La rapida evoluzione tecnologica rappresenta un altro fattore di destabilizzazione, sia per i cambiamenti radicali che comporta nelle tipologie di lavoro disponibili, sia per la competizione internazionale sempre più accesa nel campo dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie emergenti. Questa "corsa tecnologica" non riguarda solo la supremazia economica, ma ha implicazioni dirette sulla sicurezza nazionale e sugli equilibri geopolitici globali.

I cambiamenti demografici, la scarsità crescente delle risorse naturali e i conseguenti tentativi di accaparramento indiscriminato, insieme ai mutamenti climatici - particolarmente il riscaldamento globale - creano ulteriori pressioni sui sistemi politici ed economici esistenti. Le crisi economiche ricorrenti completano questo quadro di instabilità sistemica che caratterizza il panorama internazionale contemporaneo.

La conflittualità tra Stati, con particolare riferimento alle questioni che interessano direttamente le Forze Armate, è in costante aumento ed è fondata, come sempre nella storia, su tre elementi fondamentali: l'ostilità reciproca, il calcolo delle opportunità e la decisione politica di ricorrere alla forza.

Conclusioni

Le positive aspettative sorte al termine della Guerra Fredda sono state completamente disattese. Il mondo che si è sviluppato negli ultimi tre decenni è caratterizzato da caos diffuso, perdita di sovranità degli Stati, mancanza di principi condivisi per costruire un ordine internazionale giusto ed equo. Oriente e Occidente ragionano in modo sempre più divergente e non hanno intrapreso alcun serio tentativo di trovare un compromesso duraturo.

La nostra analisi ha evidenziato come la fase di particolare criticità che stiamo attraversando sia partita con la pandemia che ha colpito il mondo intero, ma anche da cambiamenti in campo economico e sociale che non possono più essere rimandati. Tutto questo ha condizionato profondamente persone, comunità

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.

e Stati, spingendoli verso una percezione di insicurezza che si sviluppa su piani diversi: nel contesto privato, nei rapporti tra gruppi politici o economico-finanziari, nelle relazioni del sistema internazionale.

Se negli anni passati nessuno Stato è risultato capace di contenere efficacemente il protagonismo statunitense, oggi l'intensificarsi delle relazioni tra un numero sempre crescente di attori di varia natura aumenta progressivamente la velocità del mutamento e moltiplica gli esiti inattesi. Inoltre, all'interno di molti stati esistono masse arrabbiate numericamente imponenti che potranno influenzare significativamente i futuri accadimenti, soprattutto se orientate in tal senso da leader politici interessati a modificare radicalmente lo status quo.

Il nuovo assetto geopolitico che sta emergendo sarà probabilmente caratterizzato da una maggiore multipolarità, con diversi centri di potere regionali che competeranno per l'influenza globale. La sfida per le democrazie occidentali sarà quella di adattarsi a questo nuovo scenario mantenendo i propri valori fondamentali, mentre cercano di costruire nuove forme di cooperazione internazionale più inclusive ed efficaci.

In questo contesto di trasformazione epocale, la capacità degli Stati di garantire sicurezza ai propri cittadini e di mantenere la coesione sociale interna diventerà sempre più cruciale per la loro stessa sopravvivenza. Il successo o il fallimento in questa sfida determinerà quali nazioni saranno in grado di prosperare nel nuovo ordine mondiale che sta prendendo forma.

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.